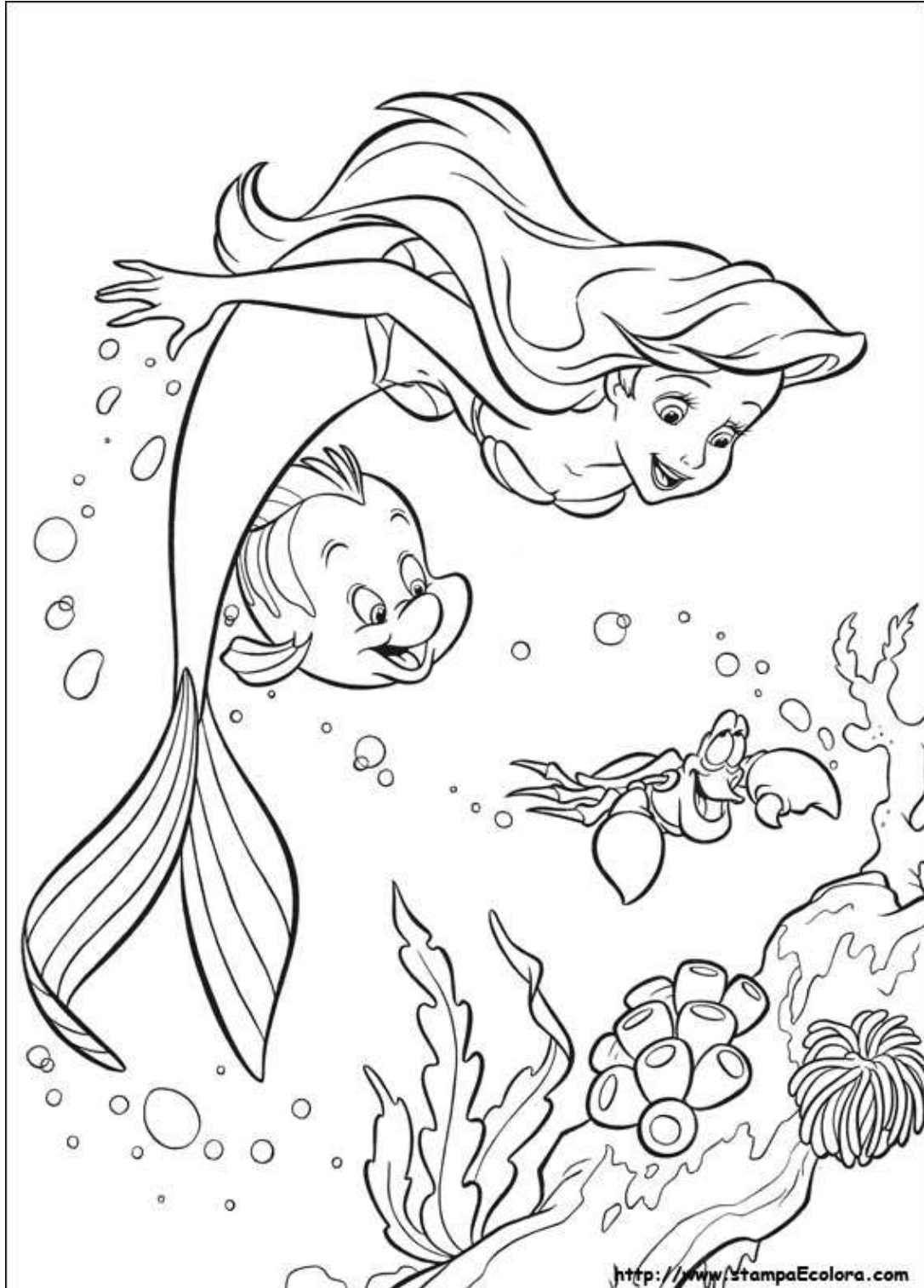


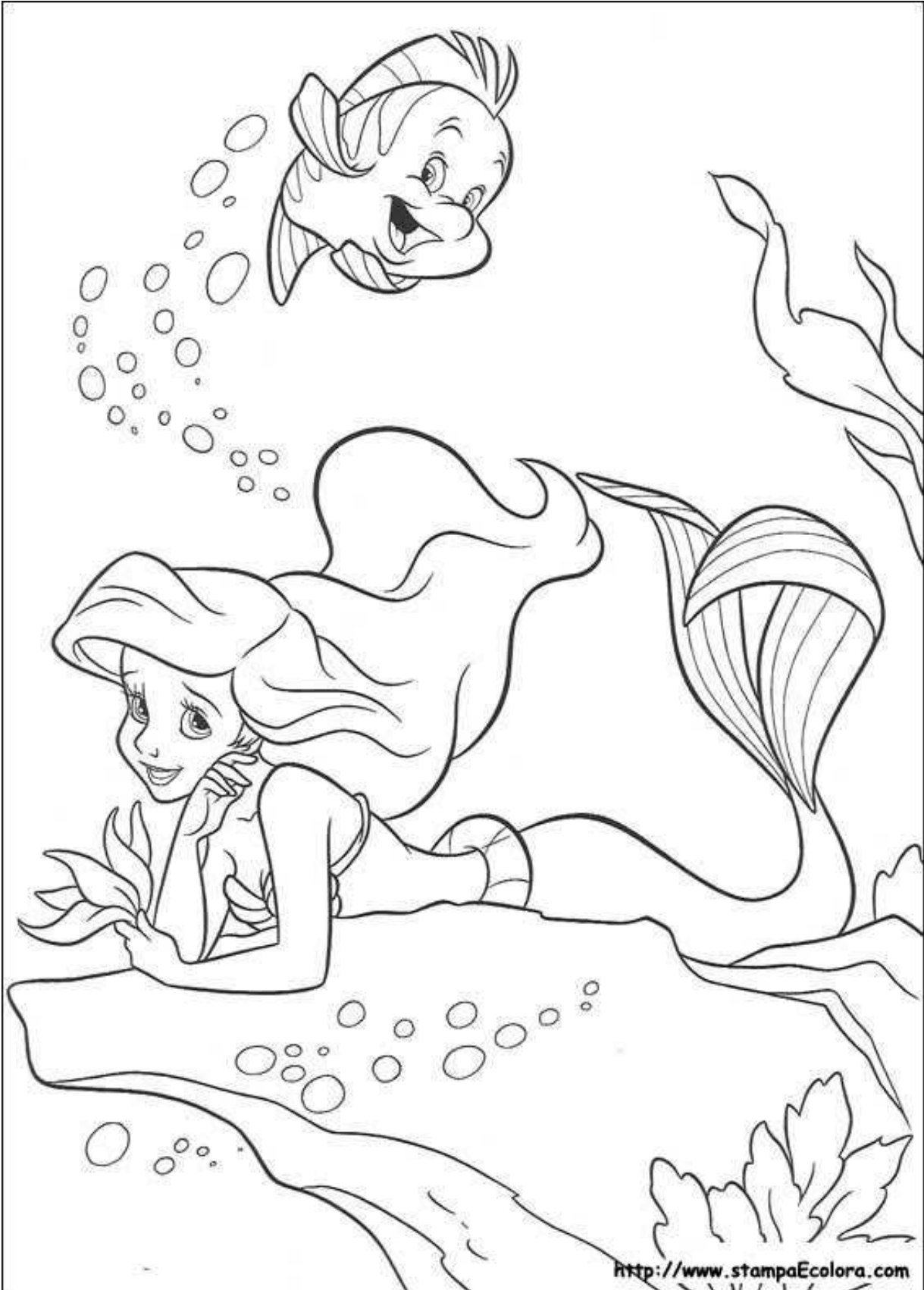
La sirenetta

di Hans Christian Andersen



Lontano, in alto mare, dove l'acqua è blu come le genziane ed è limpida come il cristallo e talmente profonda che non è possibile scorgere i fondali, c'è un mondo bellissimo, fatato.

Vi sono alberi di corallo altissimi e in mezzo ai loro rami passano pesci multicolori, che battono le loro pinne come gli uccelli battono le ali, tra le fronde degli alberi sulla Terra. E poi vi sono piante e fiori talmente flessibili che il minimo moto dell'acqua li fa ondeggiare e sembra che danzino una melodia scritta apposta per loro. E giù in fondo, appoggiato ad un fondale di sabbia finissima, circondato dagli alberi di corallo più belli, si erge maestoso il castello del Re del mare le cui pareti sono tappezzate da conchiglie di tutte le forme e dalle mille sfumature. Le finestre sono decorate con perle così grosse che sulla Terra non si sono mai viste e nelle ampie sale di questo fantastico palazzo crescono fiori dai colori scarlatti. Il Re del mare era purtroppo vedovo, ma la sua vita era allietata dalle sue sei figliole che erano belle e buone e soprattutto la più piccola, Ariel, era di una bellezza abbagliante e cantava in modo divino.



Le sei sirenette crescevano sotto la tutela della loro nonna che, dopo suo figlio il Re, era la persona più importante del mare.



Le sirenette non avevano mai avuto il permesso di salire in superficie e, come tutti i giovani desiderosi

di fare esperienze e conoscere l'ignoto, facevano mille domande all'anziana nonna per sapere come fosse la vita sulla Terra. Ariel soprattutto, era curiosa di vedere come gli uomini vivessero, quelle strane creature che in fondo al mare morivano e che al posto di una guizzante coda avevano due gambe. Ma la nonna aveva più volte ribadito che solo al compimento del quindicesimo anno le sirenette avrebbero potuto risalire in superficie e la più piccola aveva solo nove anni! Nell'attesa del momento tanto sospirato, le sirenette raccoglievano cimeli che recuperavano dalle navi naufragate e che a volte erano dei veri e propri tesori. La più piccola aveva ritrovato una statua che rappresentava un giovane assai bello. La fanciulla conservava la preziosa statua nella sua camera tappezzata di fiori scarlatti e tutte le sere, prima di adagiarsi sul suo letto di alghe, mandava in bacio al giovane che vi era raffigurato e un profondo sospiro le saliva dal cuore. E venne il giorno in cui la maggiore delle sorelle compì quindici anni e come le era stato promesso, poté salire in superficie. Le sorelle rimasero ad attenderla, curiose di sapere cosa avrebbe raccontato la sirena al suo ritorno. Dopo qualche ora la sirenetta rientrò e fu assalita dalle domande delle sorelle. La fanciulla

raccontò di avere visto navi all'orizzonte e di essere stata sfiorata dalle ali di un gabbiano, ma la cosa che più le era rimasta impressa era la luce della luna che si rifletteva sull'acqua mentre le luci della città brillavano nella notte e le giungeva ovattato il rumore delle mille attività dell'uomo. Venne, l'anno dopo, il turno della seconda sorella che raccontò al suo ritorno di avere visto il disco dorato del sole tuffarsi nelle acque blu del mare e per qualche attimo le era sembrato di essere diventata tutta d'oro. La sirenetta assicurava che mai aveva assistito ad uno spettacolo così bello.

La terza sorella, che era la più ardita, quando venne il suo turno, risalì addirittura un fiume e vide colline, vigneti, boschi e gli uomini lavorare, passare coi carri e, in una tranquilla ansa del fiume, vide anche dei bambini giocare. La sirenetta si era fatta scorgere e questi spaventati erano fuggiti, con suo grande dispiacere.

La quarta sorella invece, fu la meno coraggiosa. Rimase, infatti, nello stesso punto dove emerse e si limitò ad ammirare le navi che vedeva lontane e a giocare i delfini che facevano le capriole nell'acqua.

La quinta sorella risalì in superficie nel pieno dell'inverno e vide che nel mare galleggiavano strani

blocchi bianchi, freddi che avevano le forme più bizzarre e la sirenetta aveva provato a salirci sopra e si era lasciata cullare dalle onde. E così tutte e cinque le sorelle potevano ormai liberamente salire in superficie quando lo desideravano. Solo la più piccola non aveva ancora il permesso di farlo e continuava a tempestare di domande le altre, invidiandole.

E finalmente venne anche il suo giorno. La piccola sirena si preparò al grande passo: ravvivò la chioma bionda, si mise un fiore tra i capelli, la nonna l'abbracciò e poi la sirenetta nuotò emozionata verso il sole che intravedeva attraverso l'acqua.

Quando emerse si ritrovò proprio a ridosso di una nave da cui provenivano canti e musica. Allora la sirenetta si avvicinò e capì che stavano festeggiando qualcuno. Infatti scorse il giovane festeggiato che tutti chiamavano Principe. Era un ragazzo molto bello, che doveva avere qualche anno più di lei.

Festeggiavano il suo compleanno e Ariel non si stancava di osservare i marinai che ballavano, cantavano e ridevano felici. Nessuno si era accorto che il tempo stava cambiando. Infatti nere nuvole cavalcavano il cielo e si era levato un vento minaccioso. Nel giro di pochissimo tempo, il sole si oscurò e il mare si ingrossò. Si alzarono cavalloni che

divertivano la sirenetta ma spaventavano i marinai della nave che si era messa ad ondeggiare pericolosamente. Si scatenò una tempesta furiosa e un vento fortissimo sconquassò la nave. Poi si udì una tremenda esplosione e l'imbarcazione prese fuoco. Le fiamme si alzarono alte nel cielo rischiarando la notte. Anche il mare si riempì di riflessi e tutto intorno il rosso delle fiamme avvolgeva le onde accese da mille scintille. Ariel aveva guardato lo spettacolo affascinata e quando vide cadere in mare i primi uomini, il suo pensiero corse al Principe che rischiava di morire. Cercò di individuarlo e le parve di scorgere la sua testa che appariva e scompariva tra le onde. Nuotando lo raggiunse e si rese conto che il giovane era ormai allo stremo delle forze. Allora prese delicatamente la sua bella testa e gliela tenne sollevata, proprio nel momento in cui il giovane perdeva i sensi.

Per tutta la notte la sirenetta lo aiutò sorreggendolo. Verso mattina il mare si calmò. Le nubi furono spazzate via dal vento e l'alba sorse chiara e luminosa. La nave era scomparsa e qua e là galleggiavano tavole di legno. La sirenetta scrutò l'orizzonte e si accorse che le onde li avevano trascinati vicino alla terra ferma. La fanciulla ammirò

ancora una volta il bel volto del giovane che era sempre privo di sensi. Gli scostò dagli occhi i capelli neri e le parve che assomigliasse alla statua che conservava gelosamente nella sua cameretta. Mentre nuotava piano verso la terra ferma gli cantò, con la sua bellissima voce, una dolce canzone che parlava d'amore. Quando arrivarono in prossimità della spiaggia, la sirenetta lo baciò e lo depositò dolcemente sulla riva.



Poi la sirenetta raggiunse di nuovo l'acqua alta e da lontano aspettò che qualcuno trovasse il suo bel Principe. Infatti poco dopo arrivò un pescatore che notò il giovane riverso sulla spiaggia e lo soccorse. La sirenetta sospirando si ributtò tra le onde e tornò a casa. Fu subissata dalle domande delle sorelle e la nonna volle che le narrasse per filo e per segno quello che le era accaduto. La fanciulla raccontò del Principe e del suo amore per lui. Le sorelle la consolarono e le dissero che presto avrebbe dimenticato la sua avventura. Ma più i giorni trascorrevano, più la fanciulla si sentiva innamorata. "Perché padre io non posso diventare un'umana?" chiese la sirenetta.

"Ma cosa ti viene in mente, bambina mia! le rispose il Re dal mare stupito. "Devi sentirti orgogliosa d'essere una sirena. Noi abbiamo la possibilità di vivere per centinaia d'anni, gli umani, invece, vivono molto meno. E inoltre devi riconoscere che, con quelle ridicole gambe, sono proprio brutti, sgraziati!". "Io penso" replicava la sirenetta "che gli uomini siano invece molto graziosi e che il loro mondo sia più bello del nostro. Hanno montagne, fiumi, città! Possono nuotare nell'acqua e possono camminare, mentre noi possiamo solo vivere quaggiù!". "Ah bambina mia, i tuoi

sono solo sogni. Noi viviamo in un posto meraviglioso
che gli uomini non potranno mai vedere e tra qualche
anno mi darai ragione!



Ma la sirenetta si lasciava struggere da questa sua malinconia. Il Principe era sempre nei suoi sogni e desiderava ardentemente rivederlo.

Erano tutti così preoccupati per la sua salute che si diedero da fare per scoprire dove abitasse questo Principe e, infine, una sirena loro amica portò l'informazione tanto desiderata! La sera stessa la fanciulla innamorata salì in superficie e si recò dal Principe che abitava in uno splendido castello a picco sul mare. La sirenetta vedeva i saloni illuminati, sentiva la musica che riempiva l'aria e finalmente vide anche il Principe che da solo uscì sulla terrazza del suo palazzo e si appoggiò alla balaustra, pensieroso, con gli occhi persi nel mare. La sirenetta non immaginava di certo che il Principe, in quel momento, pensasse a lei, o meglio a quella creatura che gli aveva salvato la vita e che possedeva una voce tanto meravigliosa da averlo ammaliato. La fanciulla non sapeva nemmeno che aveva rifiutato di sposare una principessa bella ma altera, perché il suo cuore apparteneva alla fanciulla dalla voce dolcissima. La sirenetta, dal mare, gli andò un bacio e stette vicino al castello fino a quando anche l'ultima luce si spense.

Tutti i giorni continuò a tornare dal Principe, lo spiava, lo ammirava quando tutto solo camminava sulla spiaggia e avrebbe dato cento dai suoi anni per poter indovinare i suoi pensieri. Il suo desiderio più profondo rimaneva quello di parlargli e addirittura di sposarsi con lui, diventare una donna e vivergli accanto. "Ah, se potessi" pensava la sirena "dirgli che sono stata io a salvarlo! Che l'ho tenuto fra le mie braccia per tutta la notte!". Ogni giorno diventava sempre più triste e pensierosa, fino a quando le balenò un'idea. Era terrorizzata al solo pensiero avuto, ma era l'unica soluzione. Non parlò con nessuno e prese la decisione di recarsi dalla terribile strega del mare!

La strega viveva isolata, in un tratto di mare buio e paludoso. Per giungere alla sua casa, costruita con le ossa bianche dei naufraghi spolpati dai suoi pescicani, bisognava attraversare un lunghissimo corridoio interamente popolato da piovre gigantesche, bisce, meduse, pesci ragno e tutto quanto il mare aveva di orripilante. Ariel si raccolse strettamente i capelli per non essere afferrata dai tentacoli delle piovre ed arrivò fino alla strega. Questa stava mangiando dei pesci che dilaniava coi suoi potenti denti, era grassissima, con le guance cadenti e il corpo che

finiva con mille tentacoli che si muovevano nell'acqua in modo sinistro. "Ah, ah, ah" rise la strega vedendo la bella sirenetta "sapevo che stavi arrivando. A cosa devo la tua visita, figlia del Re del mare?". Ariel terrorizzata dalla strega si fece coraggio e le chiese: "E' possibile diventare un'umana?". La strega rimase stupita da questa richiesta: "Tu, che sei una principessa del mare, vorresti diventare una donna? Una di quelle smorfiose che al posto di una bella coda hanno due affari, come le chiamano...", "...gambe..." suggerì la sirenetta. "Ecco, sì gambe... sei forse impazzita?" "No, sono innamorata di un Principe..." "Ma guarda cosa mi tocca sentire!". Allora? chiese ancora la fanciulla "c'è un modo per diventare una donna?". "Certo, se proprio lo desideri ti posso preparare una pozione magica che dividerà in due la tua coda e potrai avere un grazioso paio di gambe, ma tu mi devi dare qualcosa in cambio!". "Cosa vuoi da me? Parla, sono disposta a tutto!" rispose la sirenetta. "lo voglio" disse la strega malvagia guardandola dritta negli occhi "la tua voce melodiosa!".

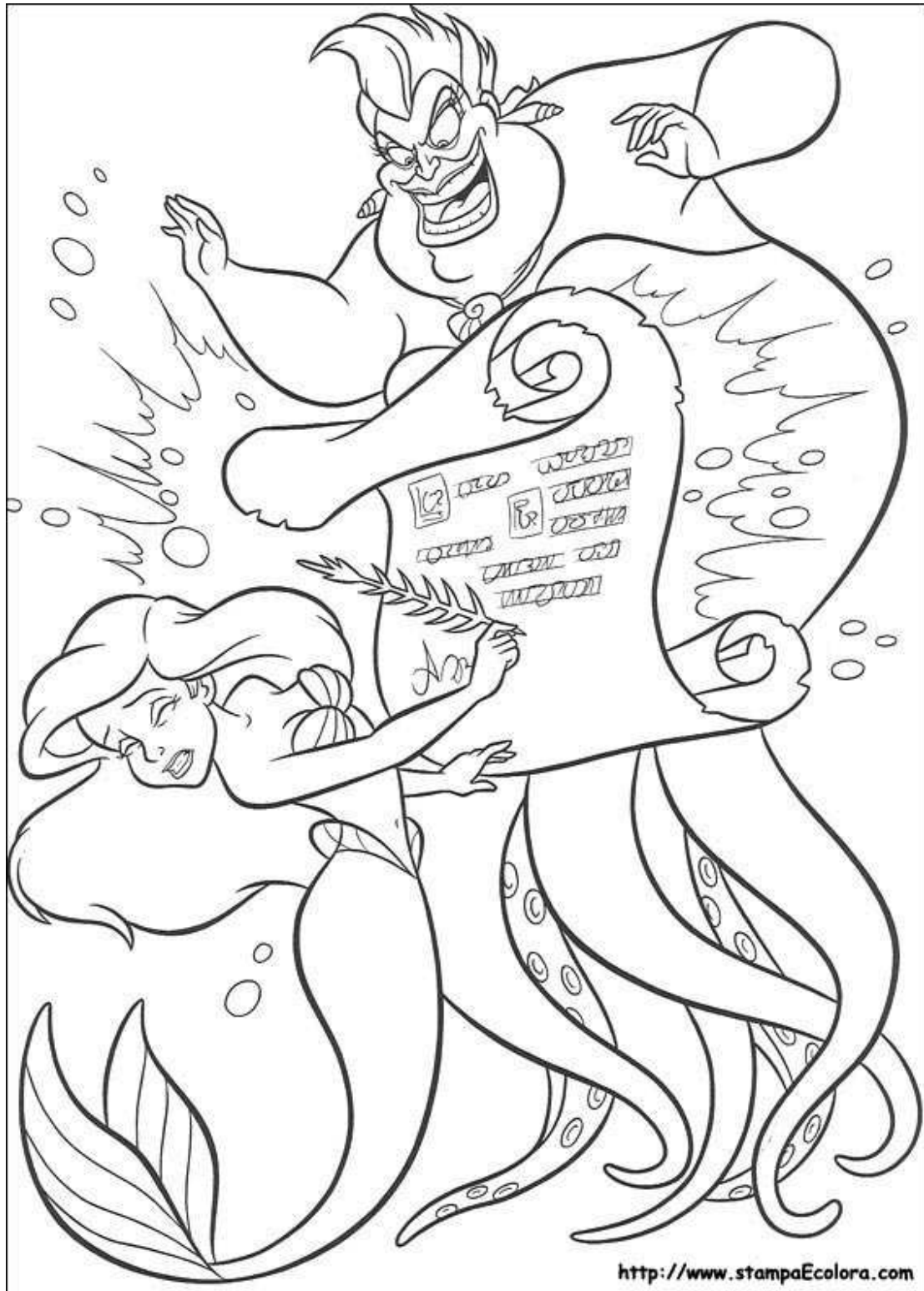
"La mia voce?" gridò inorridita la Sirenetta sentendosi mancare.

E in un lampo ricordò come era stata felice di

cantare per il suo amato Principe.

"Io non posso darti la mia voce.., se dovessi perderla" continuò ancora Ariel "cosa mi rimarrà?". "Ti rimarranno i tuoi begli occhioni per conquistare il tuo amore, mia cara! E comunque la mia pozione ha questo prezzo! Se non ti interessa puoi tornartene da dove sei venuta. Sei stata tu a cercarmi!". E la strega si rimise a mangiare. La sirenetta rifletté e si accorse che, pur di rivedere il suo Principe e stare insieme a lui, era disposta anche a sacrificare la sua bella voce!". "E va bene!" esclamò con forza Ariel con gli occhi pieni di lacrime "avrà la mia voce..."

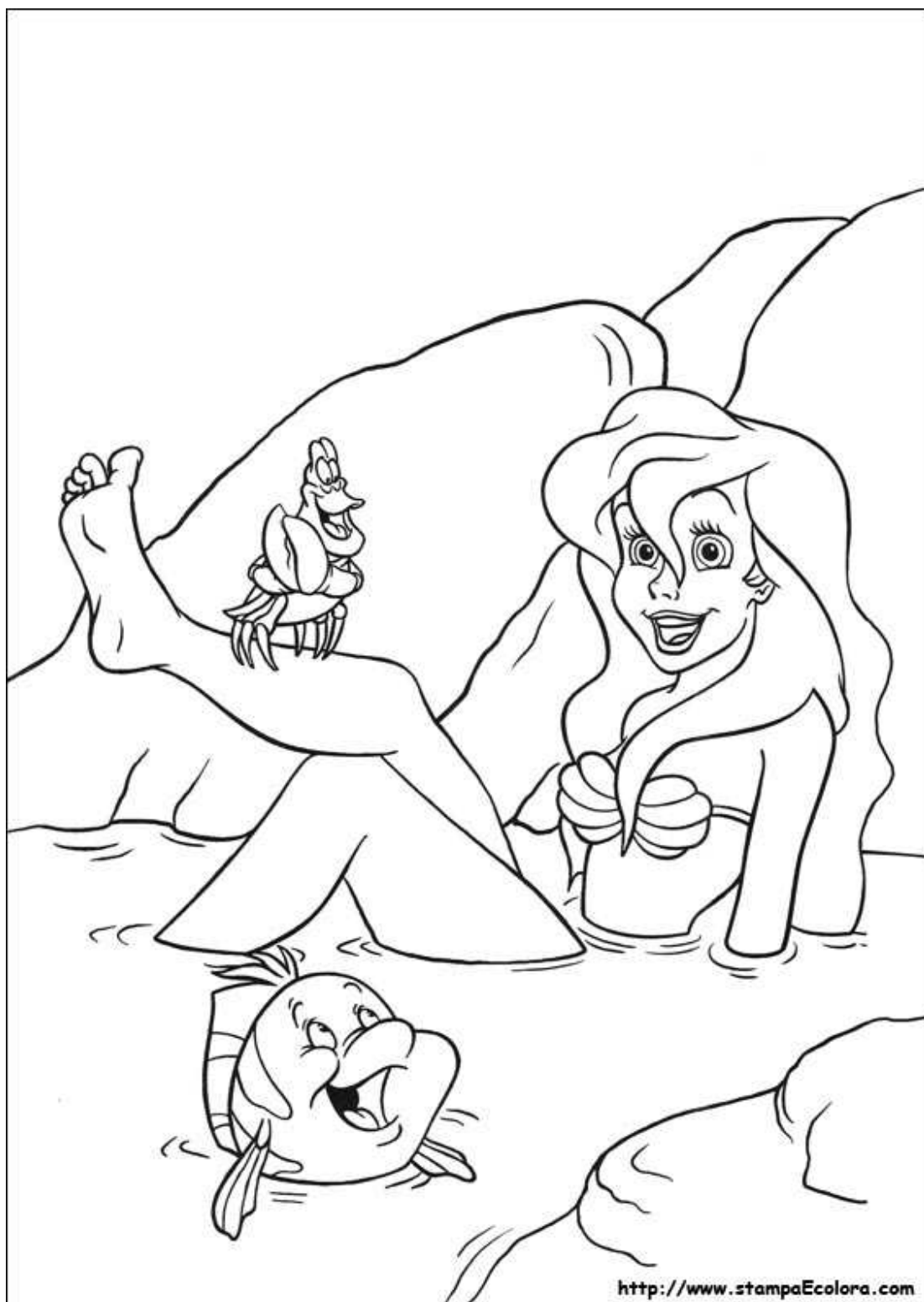
"Bene, bene" disse la megera "allora ascoltami attentamente: io ti farò la pozione magica e te la metterò in un'ampolla. Quando tu sarai in prossimità del luogo dove si trova il tuo Principe, bevila. Sentirai un forte dolore che durerà qualche minuto e ti accorgerai che la tua coda si dividerà e presto avrai un bel paio di gambe. Da quel momento avrai tre giorni di tempo per conquistare il tuo amato. Solo quando ti bacerà e ti dichiarerà il suo amore, tu potrai diventare una donna per sempre.



Se allo scadere del terzo giorno lui non ti avrà ancora baciata, ritornerai sirena irrimediabilmente! Chiaro?".

"Sì, certo" rispose la sirena. "Sono proprio contenta" continuò la strega "che tu dia questo dolore alla tua famiglia! Ah, ah, ah!". E la strega cattiva si mise a preparare la pozione magica. Quando fu pronta la mise in un'ampolla e la diede alla fanciulla. "Nel momento in cui tu la berrai" le disse ancora la strega, "la tua voce scomparirà e se non riuscirai nel tuo intento, ritornerai, come ti ho già spiegato, sirena, ma la voce non la riavrai mai più! Addio, piccola!". La strega non le rivelò un'importante verità e cioè che il vero amore aveva il potere di renderle la voce. La sirenetta prese l'ampolla e prima di risalire in superficie, passò a salutare la sua famiglia. Non disse niente a nessuno ma volle rivedere suo padre, la nonna, le sorelle, il castello dei suoi avi e la sua camera.

Poi col cuore gonfio di tristezza ma anche di speranza, salì verso il palazzo del Principe. Si portò vicino alla spiaggia e poi bevve il filtro magico. Come le aveva predetto la strega, sentì un forte dolore, come se una lama affilatissima le attraversasse la coda. La sirenetta strinse i denti e aspettò che passasse. Dopo qualche minuto si guardò la coda e questa era scomparsa. Al suo posto vi erano due lunghe gambe snelle.



Felice, la sirenetta volle lanciare un urlo di gioia ma la sua voce era scomparsa, era diventata muta. Ricacciando le lacrime che le salivano agli occhi

accennò a fare dei passi, e a poco a poco imparò a servirsi delle gambe. Passeggiò sulla spiaggia e poi, non sapendo cosa fare, si sedette per meditare sulla sua avventura e il suo futuro ma sfinita da tante emozioni, non si accorse di cadere addormentata. Il Principe, che si apprestava a fare la sua solita passeggiata, la trovò proprio così, addormentata, coi lunghissimi capelli biondi che le coprivano il viso, coperta di pochi stracci che la stessa sirenetta aveva recuperato in mare. Il Principe le scostò i capelli e vedendo il suo viso dai lineamenti perfetti, rimase colpito da tanta bellezza. La sirena si svegliò e spalancò i suoi occhioni blu, immensi come il mare. Per un attimo il Principe fu quasi certo che la ragazza che aveva di fronte, fosse la stessa di cui ricordava la dolcissima voce e subito le chiese: "Come ti chiami bella fanciulla? Chi sei? Da dove vieni?". Ma la sirenetta guardandolo coi suoi occhioni rimase muta, mentre nel suo sguardo si leggeva tutto l'amore e la dolcezza che provava per il Principe. Il ragazzo si rese conto che la fanciulla era muta e rimase deluso. Pensava davvero di essere riuscito a ritrovare la ragazza dei suoi sogni. Comunque la prese per mano e la portò al suo castello. Le fece indossare dei bellissimi abiti e, per quel giorno, divennero

inseparabili.



Il Principe la trovava molto bella ma il suo cuore sembrava essere stato stregato dalla voce di quella meravigliosa creatura che l'aveva salvato e che a volte pensava di aver sognato, tanto era perfetta! La sirenetta invece era completamente innamorata del suo Principe e sapeva che, scaduti i tre giorni, se non

fosse stata baciata e il Principe non si fosse dichiarato, sarebbe ritornata sirena per sempre.

La sera stessa udì un ufficiale parlare con il Principe: "Quella ragazza che avete trovato sulla spiaggia, è veramente molto bella, anche se è muta, ma è talmente dolce e aggraziata che sarebbe la sposa ideale per voi!". "Avete ragione, è incantevole, ma sapete bene che io sono innamorato di quella fanciulla che probabilmente mi salvò la vita e di cui ricordo solo la voce dolcissima...oh, se potessi rivederla!" La sirenetta fu colta dal panico! Era lei la ragazza che il Principe amava! Purtroppo non aveva più la sua voce meravigliosa. E delle grosse lacrime le riempirono gli occhi.

Il giorno seguente Ariel e il Principe uscirono con la barca e andarono a fare una passeggiata romantica costeggiando la costa. La sirenetta, che indossava un bellissimo vestito color del cielo, guardava innamorata il Principe. Intanto le sorelle della sirena, che avevano saputo quello che aveva fatto e già l'avevano perdonata, senza farsi vedere dal Principe, si misero a cantare una dolcissima canzone e



crearono un'atmosfera così romantica che il Principe si sentì il cuore pieno d'amore. Si avvicinò alla sirenetta e, stregato dai suoi occhi e dal canto delle sirene, stava per baciarla quando una terribile piovra salì in superficie e muovendo i suoi temibili tentacoli, costrinse il Principe a remare affannosamente per allontanarsi e guadagnare la riva.

L'incantesimo era spezzato! La sirenetta aveva riconosciuto nella terribile piovra la vecchia strega che, per tenersi la sua incantevole voce, era venuta a disturbarli. Il Principe sembrò aver dimenticato quel

momento di tenerezza e Ariel cominciò a disperarsi! Forse non sarebbe mai riuscita a farlo innamorare di lei.

Quella sera al palazzo del Principe si tenne un meraviglioso ballo e anche la sirenetta vi partecipò indossando un abito color della luna e tutti si chiedevano chi potesse essere quella fanciulla dal portamento regale e la bellezza sfolgorante. Ma la sirenetta era triste. Il Principe non sembrava più interessato a lei e non sapendo cosa fare uscì sulla grande terrazza, che dava proprio sul mare. La nostalgia per l'acqua era molto forte. Desiderava ardentemente tuffarsi tra le onde, giocare coi delfini, rivedere suo padre, sua nonna, le sue sorelle. Mentre così pensava, guardando le onde, vide le sue sorelle. Velocemente scese sulla spiaggia ed entrò in acqua. "Torna con noi, se lui non ti vuole, perché rimani qui? Tuo padre ti aspetta e la povera nonna dal giorno della tua scomparsa, non è più uscita dal palazzo! E poi, come hai potuto dare alla strega la tua bella voce?". La sirenetta, che restava muta, poteva solo piangere. "Sei davvero così innamorata?" Le chiese la sorella maggiore e la sirenetta annuì con forza. Le sorelle sospirarono e poi le dissero: "Torna da lui, noi vedremo di aiutarti in qualsiasi modo!" e

con un guizzo scomparvero nell'acqua. La sirenetta tornò alla festa. Il Principe come la vide, la invitò a ballare e il resto della serata lo trascorse con lei, ma non le diede nessun bacio d'amore.

Sorse anche il terzo giorno, l'ultimo, e le speranze della fanciulla sembravano irrealizzabili. Il Principe le aveva detto che sarebbero andati con la sua nave, a fare una bella gita in mare e poi la sera avrebbe dato un altro ballo, proprio in mezzo al mare. "Stasera", pensava mesta la fanciulla, "ritornerò sirena per sempre mio Principe e di me non saprai più nulla!" La giornata trascorse piacevolmente. In alcuni momenti il Principe sembrava sul punto di rivelarle qualcosa, ma erano sempre interrotti da qualcosa. Intanto le ore trascorrevano velocemente e il tramonto si avvicinava. Lo sirenetta non poteva nascondere il suo sgomento e il Principe, vedendola così triste e malinconica, cercò di distrarla. Guardandola negli occhi, si accorse che quella fanciulla poteva farlo innamorare e stava baciandola quando sentì la voce meravigliosa che aveva udito il giorno del naufragio! Anche la sirenetta aveva udito la sua voce e capì che la strega era vicina! Il Principe corse sul ponte e vide una bella fanciulla, coi lunghi capelli neri che cantava una dolcissima canzone.

Il Principe se ne innamorò subito! Finalmente aveva ritrovato la ragazza dei suoi sogni! Ariel intuì che, sotto quella fragile apparenza, si nascondeva la più malvagia delle streghe e cercò di trattenere il Principe che però, con uno strattone si liberò di lei. La strega, che aveva assistito alla scena, non poté nascondere un ghigno feroce! Ora la sirenetta era perduta. Il Principe intanto aveva chiesto in moglie la strega che aveva accettato e il Principe volle subito celebrare le nozze. Ariel non sapeva cosa fare, temeva per la vita del suo amato, infatti era sicura che la strega dopo le nozze lo avrebbe ucciso e in questo modo avrebbe impedito per sempre alla sirenetta di diventare donna e di riavere la voce.

Il sole calava ormai all'orizzonte e tutto era pronto per la celebrazione delle nozze. La strega aveva già indossato l'abito nuziale e si avviava verso il Principe, ma in quel momento si levò un vento impetuoso, il cielo si oscurò e, tra le onde divenute rabbiose, si levò il Re dei mari! "Padre" volle gridare Ariel, ma la sua bocca rimase muta! Il Re brandiva il suo potente scettro e, grazie ai suoi poteri magici, si trasformò in un possente guerriero e si scagliò contro la strega che, presa la sua forma abituale, di grassa e viscida

piovra dai lunghi tentacoli, si apprestò a difendersi con tutte le sue forze.

Il Principe e la sua corte non capivano più nulla e atterriti guardavano questo guerriero combattere contro la piovra che muoveva rapida i suoi tentacoli cercando di afferrarlo. Ma il Re dei mari, con la sua spada magica glieli tagliò uno ad uno e quando arrivò alla gola il reale guerriero le intimò: "Restituisci la voce a mia figlia o ti uccido" E la strega per salvarsi dovette restituire la bellissima voce alla sirena. Poi si trascinò vicino al parapetto della nave e si buttò in mare, non prima di avere mandato le sue maledizioni contro tutti.

Allora la sirenetta poté finalmente gridare: "Principe, mio adorato salvami!" E il Principe corse da lei, la guardò e sentendo la sua voce melodiosa, le diede un lunghissimo bacio d'amore.

Proprio in quel momento il sole si tuffava tra le onde, inondando di luce dorata il mare. Ma Ariel, diventata per sempre donna, continuava a baciare il suo promesso.

Più tardi il Re dei mari salutò la figlia e le fece promettere di non dimenticarlo mai. Anche le sue sorelle e la vecchia nonna vennero a salutarla e siccome la videro finalmente gioiosa si sentirono

anch'esse liete. E così Ariel e il suo Principe si sposarono e vissero felici e contenti per cento lunghissimi anni .

